



Il lago di Garda

percorsi sull'acqua

Storia e storie

Itinerari

Ritratti

Notizie di viaggio

Numeri utili





Riva del Garda

Torbole

Limone del Garda

Malcesine

Assenza

Brenzone

Compione del Garda

Gargnano

Bogliaco

Castelletto

Maderno

Pai

Fasano

Torri

Gardone Salò

Garda

Partese

Bardolino

Manerba

Cisano

Moniga del Garda

Padenghe

Sirmione

Lazise

Desenzano

Peschiera del Garda

Servizio per i residenti, meraviglia per i turisti

Da sempre i laghi del nord del nostro Paese, costituiscono forte attrazione per il gradevole contesto ambientale e paesaggistico in cui sono inseriti.

Il lago di Como, di manzoniana memoria, colpisce per la singolarità delle rive, “a fiordo”, e per il graduale incunearsi del bacino lacustre in zona montana, accompagnato nel suo percorso dalla “Regina”, l’antica strada che ne delinea la sponda occidentale.

Il lago di Garda è adagiato in una conca attornata da colline ricche di uliveti e limoneti che prosperano grazie alla mitezza del microclima gardesano contribuendo a fare del lago un polo di significativo interesse turistico.

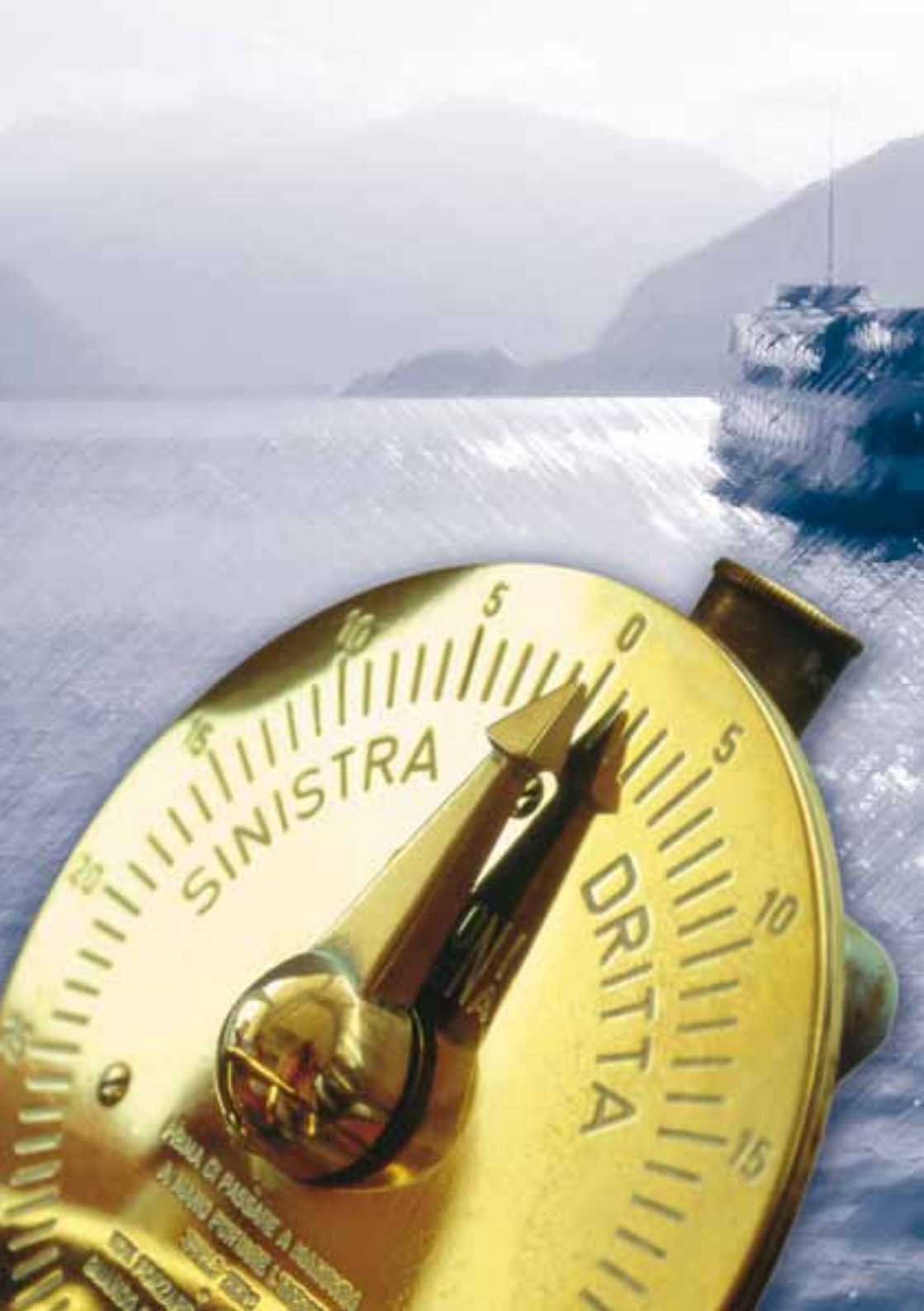
Il lago Maggiore conserva un’elegante atmosfera “fin de siècle”, enfatizzata dall’eleganza delle ville rivierasche e dalla particolare bellezza delle Isole Borromeo.

La forte urbanizzazione sviluppatasi nelle aree dei laghi ha originato un esponenziale aumento della domanda di servizi come quello, prioritario, del trasporto pubblico locale a seguito della congestione del traffico nelle arterie stradali limitrofe ai bacini lacustri. Da qui l’importanza, sempre più crescente, di trasporto alternativo come quello offerto dalla Navigazione Laghi, presente da più di un secolo come realtà aziendale prima privata e poi pubblica, i cui battelli collegano proficuamente le sponde dei nostri laghi.

A seguito dello sviluppo registrato nel contesto socio-produttivo delle nostre zone, la Navigazione Laghi ha ritenuto utile la realizzazione di queste nuove guide che si propongono come ausilio per i residenti e i visitatori delle nostre belle regioni augurandosi che possano fornire un valido servizio per l’utenza.

Il Gestore Governativo
Renato Poletti





SINISTRA

DRITTA

PRIMA DI PASSARE A MANO
A MANO PERMANENTE
NEL PRIMO QUARTO
MAGGIO 1925

La Gestione Navigazione Laghi

■ La prima nave a vapore	5
■ I piroscafi a ruota	6
■ Il servizio di navigazione tra le due guerre	6
■ La Gestione Governativa	7
■ Oltre due milioni di passeggeri	7

La Gestione

Navigazione Laghi



La storia della Gestione Navigazione Laghi sul Garda comincia pochi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La data ufficiale è il 16 aprile 1948 quando il Governo nomina il primo Commissario che ha il compito di riavviare il trasporto pubblico sul Benaco, ricostruendo la flotta e riorganizzando il servizio.

4

Sul piano nazionale, solo alla fine dell'anno successivo il Ministero dei Trasporti unifica le gestioni commissariali del Lago di Garda e del Lago Maggiore e tutti gli sforzi confluiscono verso il grande obiettivo di dotare i grandi laghi italiani di un servizio di trasporto per nave rapido, efficiente e moderno, per rispondere alle

esigenze sociali ed economiche delle popolazioni che abitano sulle coste dei laghi ed a quelle, non meno importanti, del turismo di massa che diviene rapidamente il più forte volano dell'attività economica in tutti i grandi bacini lacustri del Nord Italia e, in modo particolare, nel Lago di Garda. Torneremo più avanti sulla storia

degli ultimi 50 anni della navigazione sul Garda. Ora ricordiamo un'altra data importante, il 7 luglio 1827, quando la "Società Milanese per la Navigazione a Vapore sui laghi del Regno Lombardo Veneto", ottenuta nel 1824 una sorta di concessione per 15 anni dall'Imperatore d'Austria, fa varare la prima nave a vapore.



La prima nave a vapore



È un'imbarcazione con lo scafo in legno, con due macchine con potenza di 28 cavalli ed una portata di 400 quintali.

Si chiama Arciduca Ranieri, un nome che ritornerà per un'altra nave realizzata nei cantieri di Salò, in servizio dal 1834.

Dobbiamo andare avanti per rapidi cenni: è una storia affascinante, ricca di avvenimenti, di fasi gloriose e di periodi di decadenza, di vari di navi sempre più grandi e

più veloci e di distruzioni, affondamenti, demolizioni.

Il testo fondamentale per ricostruire queste vicende è la "Breve storia della navigazione meccanica sul lago di Garda" di Gianfranco Bortolussi e, anche se per rapidissima sintesi, è proprio da questa che dobbiamo attingere.

Dopo il Ranieri furono varati il Manubrio e poi il battello a vapore Benaco con cui la Imperial Regia Marina austro-ungarica svolse il servizio di navigazione per il pubblico. Il Benaco fu distrutto durante la Seconda Guerra d'Indipendenza.

UNA NAVE ECOLOGICA: L'AMICO A PRORA, ANZI IL MANUBRIO

Si chiamava L'amico a prora ed era una grande imbarcazione di 1000 quintali, uscita dai cantieri di Pietro Floriani. Ma la gente del luogo lo chiamava semplicemente il Manubrio, perché sul ponte, aggiogati per l'appunto a manubri, c'erano otto (veri) cavalli che giravano in tondo, come sulle vecchie giostre, muovendo una macchina ad ingranaggio con trasmissioni in cuoio che azionavano due ruote a pale laterali. Col vento a favore, i cavalli potevano finalmente riposare, il Manubrio alzava le vele dei suoi due alberi. Sul pennone più alto sventolava una bandiera con su scritto: La sicurezza. Nave a cavalli, ambientalista ante-litteram, il Manubrio non funzionava a vapore come l'Arciduca Ranieri, non possedeva caldaie e, dunque, non correva rischi di scoppi o di incendi.

Aveva un unico, ma fatale, difetto: era troppo costosa. E così, la società milanese di navigazione sul lago di Garda, dopo dieci anni di onorato servizio (era stata inaugurata il 25 gennaio del 1830 sulla rotta Riva-Desenzano), fu costretta a mandarla in pensione.



Un secondo battello Franz Joseph fu in seguito ceduto dall'Austria al governo italiano nel 1866 e cambiò nome in Filippo Oddone.

Un altro fu portato dal Maggiore al Garda e cambiò nome da Verbano 2 in Benaco e finì in mano austriaca durante la Terza Guerra d'Indipendenza.

I piroscafi a ruota

Nel 1888 entrarono in servizio due piroscafi a ruota e successivamente altri cinque: tutti avevano una capacità di trasporto dalle 300 alle 700 persone. Sempre nel 1888 era entrato in servizio anche il Garda, battello ad elica per 80 passeggeri.

Intanto, anche la gestione dei servizi era passata di mano, prima alla "Società delle Ferrovie Meridionali", poi alla "Mangili", che si muove con brillanti prospettive in un'ottica imprenditoriale.

Fa varare due eleganti piroscafi, l'Angelo Emo e il Lazzaro Mocenigo, addirittura illuminati elettricamente. Per il trasporto delle merci è impiegato il rimorchiatore Utile.

Fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale l'impresa Mangili contribuisce allo sviluppo dell'economia locale, ampliando la flotta e favorendo con il turismo (numerosi già allora i "nemici" austriaci) l'affermazione delle località di Limone, Gargnano, Gardone, Salò, Sirmione e Garda. Ma la guerra spazza via tutto: la Mangili e la flotta ne escono distrutte. La gestione della navigazione viene assunta dal governo, ma la mano pubblica fa rimpiangere i tempi d'oro dell'esercizio anteguerra. Solo nel 1923 nasce una nuova impresa privata, la "Navigazione sul Lago di Garda".



Il servizio di navigazione tra le due guerre

Un anno dopo la flotta è costituita da sette piroscafi a ruote, uno ad elica, due rimorchiatori e undici barche.

Ben presto le eliche e il diesel sostituiscono le ruote. La motonave Trento è varata il 16 gennaio 1925; poi è la volta della Verona e della motonave Brescia.

L'ultimo periodo della guerra e l'avventura sulle rive del Garda della Repubblica di Salò, alleata con i nazisti, danno il colpo di grazia alla Navigazione e alla sua flotta.

Resta lo Zanardelli, requisito dagli americani; la Mocenigo, l'11 luglio

1945, viene adibita al trasporto civile; gradualmente vengono poi riattivati il rimorchiatore Mincio e le motonavi Garda e Verona. Nel settembre 1945 anche il piroscavo Zanardelli viene restituito dagli americani all'uso civile. Torniamo dunque al secondo dopoguerra ed alla Gestione Governativa.



L'ANNO SANTO DEL 1925

Il Giubileo, si sa, muovono frotte di gente: anticamente si chiamavano pellegrini, nei tempi moderni sono stati ribattezzati turisti. L'Anno Santo del 1925 porta i turisti anche sul Lago di Garda che una pubblicità dell'epoca definisce "la via più breve e pittoresca per le Dolomiti". Per la navigazione è un'epica e defatigante mobilitazione generale. Sul lago i battelli impazziscono, stracarichi di gente, moltiplicano le corse da una sponda all'altra. Fino al 1890 non trasportavano più di 30.000 persone l'anno, nei primi quindici anni del novecento arrivavano a un massimo di 250-280.000 viaggiatori, nel 1925 ne trasporteranno ben 400.000 battendo tutti i record di traffico. Non solo quelli della Belle Epoque. Per giungere a degli afflussi altrettanto massicci di quelli registrati nel 1925-26, infatti, bisognerà attendere l'arrivo degli aliscafi alla fine degli anni cinquanta.

ALLE ORIGINI DEL TURISMO DI MASSA: DESENZANO TRA LE DUE GUERRE

Dopo l'exploit del biennio 25-26, il turismo sul Garda cambia pelle. La flotta può contare su 11 navi, ammodernate o completamente nuove; la viabilità e i trasporti aprono nuove prospettive per tutta la zona; Verona, Mantova, Brescia e Rovereto, le città che incoronano il lago, ora ci arrivano in ferrovia, le nuove strade costiere lo avvolgono con un anello. Al turismo di élite si sostituisce quello del fine settimana: i treni popolari sbarcano i vacanzieri sulle rive benacensi, Desenzano in testa, e la gita in battello è già inclusa nel prezzo del biglietto. Sono gli esordi del turismo di massa, meno scintillante di un tempo, meno incurante di quel che spende, più chiasso, ma sempre utile. Ma è soprattutto il commercio a prendere il volo: allo scalo ferroviario di Desenzano giungono le "gabarre" con le materie prime dirette al Nord. In città ci si organizza, nascono cooperative di facchini che trasbordano le merci dai vagoni ferroviari ai convogli lacustri. Nel frattempo, sulla vita del lago si affacciano gli autobus: il primo servizio di autolinee collega Riva a Desenzano. La Società di Navigazione sul Lago di Garda non sta con le mani in mano. Prevedendo l'esplosione concorrenziale del trasporto su gomma, rileva il servizio nel 1933. Il progresso, insomma, va e viene sulle acque del Garda, utilizzando mezzi sempre meno acquatici. Idrovolanti compresi. Il 23 ottobre 1934 il maresciallo Francesco Agello decolla dalla base di Desenzano per polverizzare il suo stesso record di velocità pura, sorvolando il lago con impeto futurista: a 709 km orari.

La Gestione Governativa

L'Anno Santo 1950 fa risvegliare il turismo, ma non si raggiungono i traguardi del precedente 1925, anche a causa delle insufficienze del servizio. Esso però si riprende rapidamente. Alcuni fatti: nel 1952 riprende il lago il piroscafo Italia, completamente rinnovato. Poi è la volta della motonave Trento e della Mocenigo. Successivamente entrano in servizio le motonavi Baldo, Verona e Brescia.

Nel 1958 entra in linea la Freccia del Garda, il primo aliscafo porta 80 persone alla velocità di crociera di 60 km l'ora. Il turismo, con oltre 430 mila persone trasportate, supera nello stesso anno il record del 1925. Poi è tutto un succedersi di nuove realizzazioni:

entrano in servizio il primo traghetto per autovetture, il Ticino, e nuove motonavi. Nel 1965 il secondo aliscafo, la Freccia degli Ulivi comincia a fare servizio di linea. Aumentano i servizi di bordo, nell'81 la motonave Brennero è dotata di tre ponti e trasporta passeggeri e vetture.

Oltre due milioni di passeggeri

Nel 1982 è superato il traguardo del milione di passeggeri dalla Navigazione Lago di Garda.

Nel 1988 entra in servizio il terzo grande aliscafo, il Goethe, nel 1992 il primo catamarano, l'anno successivo la nave traghetto Adamello, nel 2008 Andromeda, nel 2013 la nave di piccola stazza



Condor e nel 2014 la Baldo, così chiamata in omaggio alla omonima motonave costruita nel 1900, demolita qualche anno fa, della quale ha mantenuto la campana originale. Il continuo rinnovamento della flotta e la dotazione di mezzi con caratteristiche diverse, adatte alle esigenze varie del trasporto di passeggeri e mezzi, hanno conferito al servizio navigazione un ruolo essenziale nello sviluppo del turismo sul lago e nella crescita complessiva dell'economia del Garda, tanto che dal 1999 in poi il traffico passeggeri si è stabilizzato oltre i 2 milioni di passeggeri.

LA FLOTTA DELLA NAVIGAZIONE: NAVI, TRAGHETTI, ALISCAFI E CATAMARANI

98 navi tra battelli, motonavi, traghetti, aliscafi e catamarani, con una portata complessiva di 30.000 passeggeri serviti da tre flotte. Ecco la dotazione, più che ragguardevole, che ha permesso alla Gestione Governativa di riqualificare, razionalizzare e migliorare i servizi di navigazione sui tre grandi Laghi italiani. Un risultato a cui Navigarda, con le sue 29 imbarcazioni da un contributo fondamentale. Ancor più se si considera che alla fine della 2^a guerra mondiale la flotta era ridotta a sole 4 navi. Ma si è anche avuta cura di mantenere le vecchie glorie: l'Italia e lo Zanardelli, i due storici piroscafi a pale, rifatti nella meccanica e negli arredi, serbano lo stile dell'epoca. Le due motonavi Brennero e Tonale, trasportano, oltre ai passeggeri, autoveicoli, mentre aliscafi e catamarani permettono ai turisti che vogliono visitare più località di spostarsi rapidamente. Sulle imbarcazioni di Navigarda, inoltre, è possibile organizzare convegni e riunioni.



Il Lago di Garda

■ Le atmosfere del lago	10
■ Le origini	11
■ La presenza umana	12
■ L'economia	12
■ Un po' di storia	12
■ Scrittori, poeti, amanti	14

Il lago di Garda

blu delle acque di roccia



Vegetazione: dappertutto oliveti, aranceti e altre simili piante da frutto. Panorama: montagne più desolate e aride di quante ne avessimo viste e, verso il lago, una vista infinita. Carattere: soggetto a terribili e furiose burrasche quando c'è tempesta.

10



Questi pochi tratti sono di Michel de Montaigne (1533-1592) che, avendo sentito parlar bene del lago di Garda, va in gita a Torbole, sulla punta nord, vicino a Riva del Garda.

Il segretario annota coscienziosamente le sue impressioni, durante tre ore e mezza di navigazione.

Anche poche parole sono sufficienti a darci un'idea dell'atmosfera del lago, non dissimile da quella che si respira sugli altri grandi laghi di origine alpina, il Maggiore e il lago di Como.

Le atmosfere del lago

Clima mite, vegetazione mediterranea, venti periodici, turismo di élite e invasioni di massa, centri rivieraschi pieni di fascino e di storia, ville parchi chiese e monumenti, cucina tipica con pesce di lago, barche navi aliscafi e windsurf che lo solcano ininterrottamente, suono e silenzi, colori brillanti e fondali uniformi, sport e passeggiate, giovani e anziani, tedeschi e italiani, un panorama umano vario e festoso.

Tutto questo, e non solo questo naturalmente, è il Lago di Gar-

da, celebrato da scrittori e poeti, raccontato da grandi viaggiatori, teatro delle imprese e dei ricordi di uomini grandi e di grandi impostori. A proposito di grandi poeti, introduciamo subito Virgilio che ci ricorda il nome originario del lago e la sua indole, di cui dicevamo all'inizio. *Fluctibus et fremitu adsurgens Benace marino*, che in italiano suona così: *O Benaco che ti sollevi con flutti e con fremito di mare...*

Del mare, per la sua vastità e per gli ampi panorami, il Garda o Benaco spesso conserva l'aspetto, almeno nel bacino meridionale che si allarga come fosse un sacco o la base di un'enorme ampolla. Altra forma fatichiamo a dare alla macchia blu sulla carta geografica, blu che segna il punto d'incontro



Le dimensioni del lago

<i>Superficie</i>	370	chilometri quadrati
<i>Lunghezza massima</i>	51,6	chilometri
<i>Larghezza massima</i>	17,5	chilometri
<i>Perimetro</i>	158	chilometri
<i>Livello medio delle acque</i>	65	metri
<i>Profondità massima</i>	346	metri a largo di Castelletto
<i>Temperatura media dell'aria</i>	13	°C
<i>Temperatura media dell'acqua in superficie</i>	12	°C
<i>Immissario principale</i>	Sarca	
<i>Emissario</i>	Mincio	

Isole

- *Isola del Garda*
(dei Frati o Lechi o Borghese)
- *S. Biagio*
(o *Isola dei Conigli*)
- *Trimelone*
(di fronte ad Assenza)
- *Isola di Sogno*
- *Isola dell'Olivo*
(a Malcesine)
- *Scoglio della Stella*
(presso San Vigilio)

tra la Lombardia ad ovest e a sud (con le province di Brescia e Mantova), il Veneto ad est (sponda veronese), il Trentino a nord.

Un cenno ancora al nome: a cominciare dall'alto medioevo fu adottato l'attuale Garda che deriva presumibilmente dal germanico warda (o qualcosa di molto simile), dato alla rocca che sta "a guardia" del golfo omonimo.

Le origini

Torniamo al profilo di questo bacino di formazione glaciale quaternaria: esso presenta una



parte settentrionale orientata in direzione SO-NE, alquanto stretta, incassata tra le pendici dei monti Altissimo e Baldo a est e le ultime falde delle Prealpi lombarde ad ovest. La sua origine è uguale a quella degli altri

due grandi laghi italiani alle pendici delle Alpi. Il Garda è il più esteso dei tre.

La parte meridionale si allarga fino ad un'ampiezza di 17 km ed è racchiusa da un doppio imponente anfiteatro morenico.

IL GIARDINO DELL'EDEN

Tra i 12 e i 14 gradi d'inverno, tra i 24 e i 26 d'estate, piogge che non superano i 1200 mm. annui, abbondanti in primavera e in autunno, scarse nel resto dell'anno, fatta eccezione per qualche tonitruante temporale agostano: un clima ideale, anzi un microclima unico, quello del Garda, misteriosa sintesi di virtù alpine e mediterranee che si rispecchia nell'eccezionale varietà delle sue specie vegetali. Ulivi lungo la costa, boschi di roverelle, carpini neri, frassini, castagni nei luoghi più umidi, faggeti sulle montagne, ma anche abeti rossi e bianchi. E ancora, piante tipiche dei climi steppici e caldo umidi: astragali, stipe, cisti, tassi, lauri, lecci. E alla rapsodia floristica risponde, nelle acque del lago, una pullulante varietà di specie ittiche: più di trenta, alcune comuni nei laghi italiani, come la carpa o la tinca, altre rarissime, come il caplione o la trota lacustre. Nell'aria azzurra svolazzano le vistose farfalle mediterranee, sul lago aperto volteggiano i gabbiani, sia quello comune che quello reale, ma talvolta anche il nibbio bruno, la poiana, il falco pecchiaiolo. Anatre e folaghe si nascondono nei canneti del basso lago e nei boschi ad alta quota si può ancora sentire il picchio rosso maggiore. E poi lepri, scoiattoli, daini, talpe, ricci, lo stambecco nella zona del Bus de Balì. Insomma, l'Eden.



IL TRIPUDIO DELL'AZZURRO. TAINÉ SUL GARDA

"Vicino a Desenzano si comincia a vedere il lago di Garda. È tutto blu, di quello strano blu proprio delle acque di roccia" Così, nel maggio del 1864, Hyppolite Adolphe Taine, storico positivo, turista metodico ma anche scrittore capace di grandi e romantici abbandoni, descriveva il suo primo impatto con il lago di Garda, velato dall'ombra delle montagne, un'ombra anch'essa azzurra, ariosa. Per l'autore del Voyage en Italie tutto, sul Garda, appare schermato da un azzurro ossessivo ma delicatissimo, fine come garza. Proprio come negli sfondi lontani dei quadri del Rinascimento italiano. "Dal lago al cielo le tinte dell'azzurro si fondono sfumate dalla diversità delle distanze. Si pensi ai paesaggi di rocce bluastre che Leonardo mise come sfondo ai suoi quadri".



La presenza umana

Le particolari caratteristiche climatiche e le potenzialità di sfruttamento economico presenti hanno favorito un fitto insediamento abitativo. Considerando solo i centri rivieraschi la popolazione ammonta a circa 160 mila unità. Essa tende ad una forte polarizzazione verso i centri maggiori: Desenzano e Salò sulla costa bresciana, Peschiera nel veronese e Riva all'estremità settentrionale, in provincia di Trento.

12



L'economia

Il fattore economico più importante e unificante è il turismo che interessa tutte le località ed è caratterizzato da una fortissima affluenza di tedeschi e in genere di nord e centro europei. La pesca ha ancora una certa importanza, con 10-15 mila quintali di prodotto all'anno. Salò e Desenzano sono le principali città con attività industriali. Questo settore è comunque molto frazionato: sono prevalenti le industrie meccaniche, dell'abbigliamento e alimentare. L'agricoltura, con ulivi e agrumi ormai quasi del tutto abbandonati, è in pratica un'attività residuale, se si eccettua l'ottima produzione vitivinicola.

Un po' di storia

L'area del Garda, nel corso dei secoli, ha avuto vicende storiche e culturali sostanzialmente unitarie. Originariamente c'erano insediamenti liguri e etruschi e la romanizzazione, a partire dall'alleanza tra galli cenomani e romani, fu precoce e intensa. È esistita una comunità di benacences, il cui nome si lega a quello originario di Benaco. Sulla sponda bresciana sono conservati resti di ville romane. La grandezza di questa civiltà è legata, però, in questi luoghi al poeta Catullo ed alla memoria della sua residenza a Sirmione. Dopo le devastazioni dell'età barbarica e la dominazione longobarda, la zona meridionale del

lago fu a lungo contesa tra Verona e Brescia, e poi tra gli Scaligeri e i Visconti fino a quando, verso la metà del sec. XV, si affermò definitivamente il dominio della Serenissima.

Il Garda conobbe anche una lunga stagione di autonomia che favorì lo sviluppo delle espressioni artistiche e della produzione letteraria.

Nel settecento, nel quadro della tradizione palladiana, furono costruite numerose ville. Caduta la Repubblica Veneta nel 1797 si succedettero scontri e scorribande militari durante le guerre napoleoniche, austro-piemontesi e ancora tra austriaci e franco-piemontesi (1859, battaglie di Solferino e San Martino).

Gli ultimi fatti storici di rilievo furono la scelta di Gabriele D'Annunzio di trascorrere gli ultimi anni a Gardone, nella celebre Villa del Vittoriale, divenuta un po' il santuario del decadentismo italiano e la breve, infausta esperienza della Repubblica di Salò.

In questa città termina infatti l'ultima avventura di Mussolini alla guida della Repubblica Sociale Italiana (autunno 1943 – primavera 1945), alleata con le truppe



LA CUCINA DEL GARDA

Ricca ed elaborata, elegante e golosa, la tavola del Garda concilia il meglio delle tradizioni regionali che si affacciano sul lago con le specialità squisitamente (è il caso di dirlo) benacensi. Il pesce, anzitutto, cucinato nei modi più disparati, dalle alborelle fritte al risotto alle tinche, dal coregone all'anguilla alla gardesana (alla griglia con rosmarino, aceto e succo di limone). Ma ottimi sono anche i piatti di carne, bolliti ed arrostiti serviti con le salse tipiche del luogo, la pearà (a base di midollo di bue) e la peverada (a base di fegatini di volatili). Poi i ricercatissimi piccioni al marsala all'uso di Tremosine, gli uccelletti con le olive nere, il polpettone alla valle. Formaggio di Tignale e il proverbiale brodo di giuggiole



chiudono il pasto. Per i vini c'è solo l'imbarazzo della scelta, il Garda è tra le zone d'Italia più Doc e Docg: il morbido Chiaretto di Moniga si abbina perfettamente ai piatti di pesce, più sostenuto il Rosso Riviera, assai raffinati il Lugana e il Tocai bianco di San Martino. E naturalmente, il Bardolino nelle due varietà, Rosso e Rosso superiore.

naziste che occupavano l'Italia, in guerra contro gli Alleati e le formazioni partigiane della Resistenza.

Sul Garda, i Ministeri della repubblica fascista erano insediati nelle ville di diversi centri. A Villa Feltrinelli di Gargnano stava lo stesso Mussolini.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Benaco è stato invaso solo da eserciti pacifici di turisti ed i mezzi navali sono quelli della Navigazione Lago di Garda che instancabilmente hanno trasportato turisti e residenti da una sponda all'altra, da una città all'altra.

IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA

Situato nell'entroterra di Desenzano il complesso ricorda la battaglia del 24 giugno 1859 in cui si scontrarono l'esercito Piemontese contro l'ala destra dell'esercito Austriaco. Nel **Museo**, composto da tre ampie sale, sono esposti cimeli, armi e divise relative alla battaglia e alle Guerre d'Indipendenza. Dalla terrazza della **Torre** (64 mt.), maestoso monumento interamente dipinto all'interno con scene del Risorgimento Italiano, è visibile oltre al campo di battaglia, buona parte del Lago di Garda. Nelle immediate vicinanze si trova l'**Ossario** dove sono custoditi i resti di migliaia di combattenti.

Scrittori, poeti, amanti

*“Suso in Italia bella giace un laco
a piè de l’alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli c’ha nome Benaco”.*
Così Dante, nel XX canto dell’*Inferno*,
descrive icasticamente la zona del Garda.



Ma non è il primo, né sarà
l’ultimo, di poeti e scrittori che si
soffermeranno sul lago che giace
“suso in Italia bella”.

Prima di lui, Virgilio, il mentore
del viaggio metafisico della
Commedia, aveva evocato nelle
Georgiche un’immagine tempe-
stosa del Benaco dove il vento e
le onde producono un “rimbombo
di mare”.

Anche se il poeta benacense par
excellence, come è noto, è Catullo
che a Sirmione, “gemma delle
penisole”, dedicò uno dei suoi
Carmi più belli.

Gli esercizi di ammirazione
letteraria per la dolcezza e lo
splendore del Garda, del resto,
non si sono mai interrotti: le dodici
giornate di Silvano Cattaneo, un

“dodecamerone” rinascimentale
chiaramente ispirato a Boccaccio,
ad esempio, sono ambientate
nella lieta cornice di una vacanza
studentesca sul Benaco.

Più avanti negli anni, il paesaggio
lacustre ricorderà al poeta otto-
centesco Cesare Arci “la Saturnia
età perduta”.

Un’idea simile doveva aver-
la D’Annunzio che sul Lago
prese addirittura casa con il suo
Vittoriale.





Per non dire degli scrittori europei, forse i più entusiasti, per i quali il Garda rappresentava una tappa obbligata del Grand Tour e un'epitome di quell'idea classica di bellezza che venivano a cercare in Italia.

“La terra dove i limoni mettono il fiore, le arance d'oro splendono tra le foglie scure, dal cielo azzurro spira un mite vento...” secondo Goethe, che pure all'inizio del suo viaggio in Italia del 1876, qualche asprezza l'aveva vissuta, essendo finito, per errore, incarcerato nel Castello di Malcesine. Sulle scoscese sponde bresciane, l'austriaco Adalbert Stifter ambientò uno dei suoi racconti; nel Garda Heine pensò di riconoscere le stimmate di un'identità latina che i barbari del nord non erano riusciti a sopprimere,

mentre un altro scrittore ebreo di lingua tedesca, Franz Kafka, si sarebbe ispirato al suo soggiorno a Riva per il racconto Cacciatore Gracco.

A Torri del Benaco, l'inquieto André Gide assaporò, per sua stessa ammissione, alcune delle giornate più splendide della sua lunga vita.

E del Garda ha più volte fatto cenno nelle sue opere un altro scrittore noto per il suo vitalismo sensuale e pagano, l'inglese David Herbert Lawrence.

In poche righe concentrate, degne di un Haiku, l'autore de L'Amante



di Lady Chatterly cercava di trattenere l'essenza del lago: “Davanti alle sue acque azzurre, una vela rosso sangue: sembrava una farfalla.”





Itinerari

■ Da sud a nord da costa a costa	18
■ Il Garda in un giorno lungo la sponda bresciana	20
■ Guardando la sponda veronese	28
■ Dal Trentino alla punta di Sirmione	36
■ Il giro del basso lago	38
■ Quattro mete nell'alto lago	40
■ Nel Garda meridionale dalla parte di Verona	44
■ Info	46

Da sud a nord da costa a costa

Per chi voglia navigare sul Lago di Garda e visitare le cittadine e i borghi che vi si affacciano c'è solo la difficoltà della scelta.

18

Il servizio della Navigazione Lago di Garda offre numerose possibilità, con i collegamenti che toccano tutte le stazioni (su alcuni battelli viene servito il pranzo nel ristorante di bordo) o con i mezzi rapidi, aliscafi e catamarani, che grosso modo dimezzano i tempi di percorrenza.

Ci sono inoltre traghetti per autoveicoli e passeggeri tra Maderno (sponda bresciana) e Torri (sponda veronese) e viceversa (annuale) e più a nord tra Limone (Brescia) e Malcesine (Verona) e viceversa (nei mesi estivi)



NEL MEZZO: ISOLA DEL GARDA

"Luogo è nel mezzo là dove 'l Trentino/ pastore e quel di Brescia e 'l Veronese/ segnar poria, se fesse quel cammino" È opinione generale che il "mezzo" indicato da Dante nel XX canto dell'Inferno sia Isola del Garda: se non proprio nel mezzo del lago, l'antica Insula Cranie che emerge dalle acque in vista di San Felice del Benaco è ai confini tra le diocesi di Verona e di Brescia, mentre poco più a Nord le acque e le rive del Sommolago appartengono alla diocesi di Trento. Insomma, un centro, e non solo nel senso geografico del termine: Francesco d'Assisi che la visitò nel marzo del 1221 la trovò ideale per fondarci un piccolo convento e così, sulla parte alta dell'isola, sorsero un romitorio e una chiesetta dedicata a Santa Maria del Gesù, piccolo ma importante centro di spiritualità dove nel tempo approdarono santi, come Antonio da Padova e Bernardino da Siena, imperatori come Federico II, poeti come l'Alighieri. Nel 1798 il convento venne soppresso da Napoleone e l'isola cominciò a passare da un proprietario all'altro, assumendo ogni volta il nome del suo nuovo signore, a cominciare da quello del conte Luigi Lechi di Brescia che nel 1817 vi costruì una splendida villa destinata a ospitare importanti personaggi del tempo, tra i quali Rossini, Donizetti, Pindemonte.



Si possono personalizzare anche le crociere, noleggiando una motonave per congressi, feste e ogni altra occasione.

Per aiutarci a scegliere, questa piccola guida alle bellezze del Garda viste dal lago traccia alcuni itinerari.

Si tratta di semplici suggerimenti per orientarvi se non conoscete il Benaco o per richiamare alla mente dei vecchi frequentatori qualche curiosità, una villa da rivedere, un dipinto da ammirare, una chiesa da visitare.

Per ogni stazione in cui si ferma-

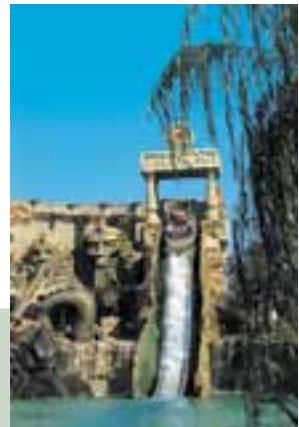
no i battelli della Navigazione ci saranno alcune indicazioni sommarie.

Abbiamo scelto comunque la prospettiva dal lago. Il nostro turista ideale ha lasciato a casa la macchina o l'ha parcheggiata in una delle località del lago e la sposta solo a bordo delle navi traghetto che fanno la spola tra una sponda e l'altra.

Il nostro turista ideale si imbarca dove vuole, si gode il lago dal lago, torna al punto di partenza.

E domani sceglie un altro itinerario per vedere altre cittadine, per

godere altri panorami, sapendo che in ogni punto c'è un battello della Navigazione Lago di Garda che lo riporta a destinazione. A lui non resta che scegliere.



GARDALAND E CANEVAWORLD

Ci si arriva percorrendo la Gardesana orientale tra Peschiera e Lazise. Viaggiando con i bambini sarà impossibile non farci una sosta, ma spesso anche gli adulti si lasciano tentare. Gardaland, infatti, non è un semplice luna park, magari gigantesco, è la città parallela del divertimento tematizzato, il regno di Utopia dell'avventura virtuale, l'Isola che non c'è dell'illusione quasi vera.

Canevaworld invece comprende Movieland (il regno del cinema), Aquapark (avventure acquatiche per tutta la famiglia) e Medieval Times (giochi di cavalieri in un mondo fuori dal tempo).

Il Garda in un giorno lungo la sponda bresciana



Il primo itinerario proposto è quello classico. Si parte al mattino da Desenzano per fare il giro completo del lago, navigando lungo la sponda bresciana, e si sbarca a Riva del Garda nel primo pomeriggio.

Durante il percorso è possibile consumare il pranzo nel ristorante di bordo.

A Riva la sosta dura un'ora, tempo sufficiente per una rapida visita ai monumenti più importanti.

Il rientro a Desenzano è previsto in serata con lo stesso battello oppure con il servizio rapido.

Prima di imbarcarci, Desenzano merita una visita.



Desenzano del Garda

Altitudine 67 m
Abitanti 27.000

- **Da vedere**
Duomo
Museo Civico Archeologico
Villa romana
Rocca Scaligera
- **I dintorni**
Complesso Monumentale
di San Martino d.B.

Con il suo ampio territorio, Desenzano si affaccia sulle rive meridionali del lago, in un golfo delimitato ad ovest dalla punta del Vò e ad est dalla penisola di Sirmione. La presenza di un'importante stazione ferroviaria e del grande porto turistico, polo fondamentale per la navigazione del lago, hanno determinato, insieme alla dolcezza del clima e alla bellezza del paesaggio, un grande sviluppo residenziale e turistico.

Malgrado la città si sia molto ampliata, diventando un agglomerato che comprende anche le frazioni di Rivoltella e di S. Martino della Battaglia, il centro storico si sviluppa ancora attorno al vecchio porticciolo circondato da edifici storici come il Palazzo del Provveditore e l'ex Palazzo comunale, entrambi del XVI secolo. Nella parte alta della cittadina sorgono i resti di un antico castello medievale dal torrione quadrangolare. Notevole è anche la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Maddalena, edificata alla fine del Quattrocento e rimaneggiata alla fine del secolo successivo. L'interno, a tre navate, ospita, assieme a dipinti di Andrea Celesti e Zenon Veronese, un'Ultima Cena del Tiepolo.

Ma il cuore di Desenzano è ancora più antico e bastano pochi passi per scoprirlo: non lontano dalla Parrocchiale, infatti, gli scavi effettuati nel 1921 hanno porta-



to alla luce le rovine di una villa romana edificata tra il III e il VI secolo d.C.

Della costruzione originaria sono rimasti fortunatamente intatti alcuni splendidi pavimenti a mosaico che si sviluppano in ricercati motivi ornamentali lungo gli ambienti che componevano l'edificio, quasi certamente di origine signorile.

Il nome Desenzano, del resto è di origine romana, anche se i primi insediamenti della zona risalgono molto più in là nel tempo, almeno al II millennio a.C.

Tra Desenzano e Lonato, nella torbiera di Polada, già nel secolo scorso furono rinvenuti resti di villaggi palafitticoli, mentre in un'altra frazione, Lavagnone, scavi più recenti hanno portato alla luce un aratro e un giogo lignei perfettamente conservati. Una storia millenaria i cui reperti sono custoditi nel museo archeologico cittadino sito all'interno dell'ex convento di Santa Maria de Senioribus.

Nei dintorni, il già nominato Lonato, a otto chilometri da Desenzano, era al centro di quella zona





protostorica (2000 anni a.c.) che ha preso il nome dalla torbiera di Polada. Nel centro storico si possono ammirare i ruderi di una rocca edificata nell'XI secolo e un medievale Palazzo del Podestà che attualmente ospita la Fondazione Ugo da Como. Donato dallo storico e collezionista d'arte che proprio a Lonato ebbe i natali nel 1869, l'ente raccoglie un ricchissimo materiale documentario e librario di interesse storico e artistico.

Una volta lasciati Desenzano e il suo territorio, la navigazione può iniziare. Già intravediamo la punta di Sirmione, con le Grotte di Catullo ad est.

Sirmione

Altitudine 68 m
Abitanti 7.500

- **Da vedere**
Rocca Scaligera
Villa Romana

“Pupilla di tutte le penisole” la definiva Catullo e, orgoglio e amore a parte, ne aveva davvero tutte le ragioni: ancora oggi Sirmione sorge in una posizione unica, privilegiata.

Vegliata da una poderosa rocca scaligera, eretta nel XIII secolo da Mastino I della Scala, la cittadina

protende nelle acque azzurre il verde degli ulivi che coronano i resti di una grandiosa villa romana. Un ponte levatoio separa la parte terminale dalla terraferma. La penisola è formata da tre alture: quella di levante chiamata Cortine, quella di ponente detta Mavino e quella settentrionale che prende il nome dallo spettacolare insediamento romano conosciuto come Grotte di Catullo. Ma praticamente ogni angolo, in questa zona, reca l'impronta delle origini romane: qui i nobili dell'età imperiale, richiamati dal clima incredibilmente dolce e dall'incanto del paesaggio, costruirono le loro sontuose abitazioni.

A Cortine, vicino al sito in cui sorgeva la chiesa di San Salvatore, sono state trovate lapidi votive dedicate a Giove e a Mercurio, nonché due cippi dedicati agli imperatori romani Costantino e Giuliano l'Apostata.

A Mavino, la suggestiva chiesa di San Pietro, immersa nel verde degli ulivi che digradano verso il lago, sorge su un antico tempio pagano.

Dopo circa un'ora di battello, riconosciamo Salò.

LE GROTTI DI CATULLO

Non è certo che proprio su questo sito sorgesse la villa del poeta latino, ma così, Grotte di Catullo, lo battezzò il cronista veneziano Marino Sanuto nel 1483 e con questo nome il luogo è diventato celebre. In realtà solo la parte più antica della villa, quella a sud, risalirebbe all'epoca di Catullo, anche se l'imponenza del perimetro, un rettangolo di 167 metri per 105, farebbe pensare a un impianto termale. Gli scavi hanno portato alla luce un criptoportico, una piscina riscaldata e un corridoio al cui fondo è la cosiddetta trifora del paradiso. All'ingresso un piccolo museo conserva frammenti di affreschi, oggetti in bronzo, ceramiche, monete.



Salò

Altitudine 75 m
Abitanti 10.500

• **Da vedere**

Duomo

Palazzo della Magnifica Patria

Adagiata lungo le rive di una profonda insenatura, Salò si affaccia sul lago protetta dai suoi folti colli segnati da cipressi e ulivi.

Il Golfo che porta il suo nome è delimitato a nord dall'ansa di Gardone Riviera (vedi pag.24) e a sud dalla punta del Corno, sul promontorio che ospita il territorio di San Felice del Benaco.

Alle sue spalle, il monte San Bartolomeo (568 m.) offre un'ampia vista che abbraccia il lago e il territorio circostante.

Anche le origini di questa cittadina, come quelle di altre località che punteggiano il Benaco, sono antichissime. Così antiche, anzi, che affondano le radici nella leggenda: sarebbero stati una mitica regina Salonina, o forse il lucumone etrusco Saloo, a dare il loro nome ai primi insediamenti nella zona.

Per la verità storica, i reperti custoditi nel museo archeologico cittadino, all'interno del Palazzo della Magnifica Patria, dimostrano che nel I secolo esisteva da queste parti un abitato romano.



Nella necropoli del Lugone, una delle tante emerse nelle frazioni di Villa e Barbarano, gli scavi hanno portato alla luce corredi del I e II secolo, tra cui una tazza di gusto orientale e un vaso borrhaccia di pregiatissima fattura.

Ma la storia più viva di Salò è quella che si respira nelle animate vie del borgo medievale parallelo al lungo lago, entro le mura fortificate che, erette nell'XI secolo, vennero rinforzate nel Quattrocento quando la cittadina era ormai diventata il capoluogo della Magnifica Patria, detta anche Comunità della Riviera di Salò, un'enclave di 42 comuni che riuscì a mantenere la propria auto-

nomia persino sotto i Visconti e la Serenissima.

A quell'epoca fulgida risale il cinquecentesco Palazzo della Magnifica Patria, edificato nel 1524 su progetto del Sansovino, proprio per ospitare il Consiglio della comunità che, tramite il podestà, amministrava la giustizia e la vita economica e civile della Riviera. Da visitare è anche il duomo tardo-gotico, dedicato a Santa Maria Annunziata, il più grande di tutto il Garda.

La sua costruzione fu iniziata nel 1453 su progetto di Filippo delle Vacche di Caravaggio; al centro della facciata rimasta incompiuta, si apre un bel portale, opera di Gasparo da Cairano e Antonio della Porta da Porlezza.

L'interno è a tre navate delimitate da dodici colonne ed ospita una ricca galleria di dipinti ed affreschi firmati, tra gli altri, da Palma Il Giovane, Zenon Veronese e Paolo Veneziano.

Nei dintorni, a soli 4 chilometri da Salò, sorge il Santuario della Madonna del Rio, costruito nel XVII secolo nel luogo in cui, secondo la tradizione, sarebbe apparsa la Vergine.

È ancora oggi meta di pellegrinaggi, soprattutto nel giorno del lunedì dell'Angelo.



Il severo palazzo Terzi-Martiniengo a Barbarano, fu invece sede, tra l'autunno del 1943 e l'aprile del 1945, dei rappresentanti della cosiddetta Repubblica Sociale Italiana voluta dai nazisti e da Mussolini.

Più a nord c'è Gardone Riviera.

Gardone Riviera

Altitudine	120 m
Abitanti	2.600

- **Da vedere**
Grand Hotel
Villa Alba
Giardino Botanico Hruska

Gardone è nota soprattutto per il Vittoriale, ma anche per la varietà delle sue prestigiose residenze novecentesche, neo-classiche, liberty, neo-gotiche, addirittura moresche.

Immerso in un verde lussureggiante, l'abitato è disseminato sulle rive del lago e sulle alture circostanti, i colli Morgnaga e Montecuoco.

Le vicende della cittadina hanno seguito quelle della vicina Salò e della Magnifica Patria Benacense, una storia di cui testimoniano le parrocchiali di Gardone di sopra, Morgnaga e Fasano.



Ma il vero sviluppo di Gardone, elegante centro turistico che per alcuni versi ricorda un'altra celebre cittadina lacustre, Stresa sul Lago Maggiore, porta i segni dell'Ottocento e del Novecento e deve molto a un ingegnere viennese, Luigi Wimmer.

Sbarcato a Gardone per trascorrervi un periodo di convalescenza, Wimmer fu conquistato dalla bellezza del luogo e vi acquistò Villa Cagnacco, il futuro Vittoriale.

Fu solo il primo passo di un percorso in cui l'amore per il lago si coniugò con la fantasia imprenditoriale.

Per dimostrare che il clima di Gardone era del tutto eccezionale, Wimmer finanziò un climatologo, il tedesco Rodhen, che al termine dei suoi rilievi concluse che la temperatura registrata a Gardone nei mesi freddi era la più calda di tutta l'Italia settentrionale.

Una riprova ulteriore della singolarità del microclima di Gardone, d'altronde, la offre anche il giardino botanico che il naturalista Arturo Hruska realizzò agli inizi del Novecento sul lungolago.

Il giardino Hruska è uno dei più interessanti e originali d'Europa: ricco di oltre 2.000 specie di

IL LUGLIO MUSICALE

A Salò, vicino al Palazzo del capitano, si può ammirare un busto in marmo eseguito da Angelo Zanelli – autore, tra l'altro, del discusso Altare della Patria di Roma – che raffigura Gasparo Bortolotti, più noto come Gasparo da Salò, insigne musicista che nella cittadina ebbe i natali e che fu uno dei perfezionatori del violino.

Salò non ha dimenticato la sua gloria musicale: a luglio, lungo le strade cittadine, risuonano gli echi della musica sinfonica che giunge dal sagrato del Duomo dove si svolge il Luglio musicale.

Appuntamento ormai tradizionale per i musicofili, il Luglio è una delle manifestazioni più prestigiose, e più internazionali, del pur fitto calendario dell'estate musicale italiana.

piante, e la flora alpina vi convive con quella mediterranea e con quella subtropicale.

In primavera e agli inizi dell'estate, dal belvedere interno, si gode di una magnifica vista sul giardino in piena fioritura.

Toscolano Maderno

Altitudine	80 m
Abitanti	8.000

- **Da vedere**
Valle delle Cartiere

Il comune di Toscolano Maderno è situato a Nord di Gardone e fa parte del parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano. Toscolano, in particolare, vanta origini romane, testimoniate dai resti di un'antica villa romana.

Nella parte finale della valle del



fiume Toscolano, a partire dal 1300, si è sviluppata l'industria della carta, tra i primi e più importanti luoghi d'Europa. Per questo tale tratto è chiamato "Valle

delle Cartiere". A Maderno si trova lo scalo del servizio traghetto autoveicoli che collega le due sponde del Lago (Maderno-Torri) per tutto l'anno.



IL VITTORIALE

Abbandonata Fiume nel 1921, Gabriele D'Annunzio approdò sulle rive Garda alla ricerca di una dimora all'altezza di se stesso e dopo una faticosa ricerca acquistò Villa Cargnacco, antica proprietà di Luigi Wimmer (l'ingegnere viennese che è all'origine delle fortune moderne di Gardone), passata in seguito a un critico d'arte tedesco imparentato con Wagner e quindi requisita dallo Stato italiano. La bellezza selvaggia del parco, gli spazi labirintici, lo sconfinato panorama, conquistarono il Vate e così la villa entrò a far parte di quel sontuoso progetto auto-celebrativo noto come "il Vittoriale degli italiani", realizzato in gran parte dall'architetto Giancarlo Moroni e donato allo Stato nel 1930. Oggi la casa-museo del Vittoriale, stracolma di cimeli del poeta guerriero - dall'aereo con cui sorvolò Vienna alle automobili con cui giunse a Fiume - è una tappa obbligata di ogni tour sul Garda.



Gargnano

Altitudine 98 m
Abitanti 3.000

- **Da vedere**
Chiesa di San Giacomo
Chiesa di San Francesco

Si adagia sulla riva occidentale del lago, protetta dai freddi venti del Nord da una corona di monti e colline. Il suo territorio è composto da numerose frazioni: Bogliaco, Villa, San Giacomo, Muslone. Sui pendii che circondano gli abitati il clima mitigato ha creato le condizioni ideali per la crescita di cedri, limoni, olivi e cipressi. È in questo paesaggio che David Herbert Lawrence ha scritto il suo *Crepuscolo in Italia*.

Il centro di Gargnano è raccolto attorno al porto su cui si affacciano eleganti palazzi, tra i quali quello comunale, costruito alla fine del cinquecento.

Nella facciata rivolta verso il lago sono murate le palle di cannone che una nave austriaca sparò verso il paese nel 1866, durante la terza guerra di indipendenza.

La chiesa più antica di Gargnano, San Giacomo, risale al XII secolo ed è stata di recente restaurata.

All'esterno, su una parete laterale, spiccano tre affreschi trecenteschi. All'interno, su un pregevole altare in cotto, raccolta in una nicchia, si può ammirare la cinquecentesca statua lignea di San Giacomo.

Tra le numerose ville che si affacciano sul Lago, Villa Feltrinelli,

costruita alla fine dell'Ottocento, ha avuto una parte in uno degli episodi più cupi dell'ultima guerra: ospitò la segreteria di Mussolini durante la Repubblica di Salò. Mentre più a nord, a San Faustino, sorge la villa che Mussolini scelse come residenza personale. Dopo un'occhiata a Malcesine, sulla sponda veronese, la stazione successiva è Limone.

Limone sul Garda

Altitudine 66 m
Abitanti 1.100

Le limonaie, da cui il nome della località, oggi sono abbandonate, ma richiamano un clima mediterraneo che del resto è testimoniato dal panorama e dalla vegetazione che colora la sponda del lago.

All'interno di un'insenatura, il paese ha un nucleo storico con belle case antiche.

Ed eccoci giunti a destinazione, Riva del Garda, in provincia di Trento.



Riva del Garda

Altitudine 73 m
Abitanti 16.000

- **Da vedere**
Torre Apponale
Palazzo della Rocca
Palazzo del Podestà
Palazzo del Provveditore
- **I dintorni**

Alla Cascata del Varone, l'acqua precipita con un salto spettacolare di 90 metri in una stretta fossa naturale. Vi si accede attraverso un ponticello in legno, una scalinata e una galleria artificiale. Thomas Mann ne fu talmente colpito dall'immortalare le sue impressioni su questo "ingresso per l'inferno" ne *La Montagna incantata*.

Riva si affaccia sulle sponde più settentrionali del lago, alla foce dei torrenti Albola e Varone, delimitata ad est dall'inconfondibile forma inclinata del Monte Brione e ad ovest dalle ripide scogliere che costituiscono le ultime pendici del Monte Rocchetta.

Il porto industriale di San Nicolò, i campeggi, i lidi e le darsene che

si stendono sulla parte orientale del Golfo formano un tutt'uno che arriva fino alla foce del fiume Sarca, vicino a Torbole (vedi pag. 40).

Rinomata località turistica, Riva è il paradiso della navigazione a vela e del windsurf, sede di importanti appuntamenti sportivi come la Settimana velica del Garda, l'Intervela e una singolarissima Combinata vela-sci, possibile soltanto in questa zona di



contatti tra rive mediterranee e nevi eterne.

Tra le molte bellezze artistiche di Riva possiamo ammirare la Torre Apponale e il Palazzo della Rocca.

Quadrilatera, con torri angolari e un potente mastio, edificata nel XII secolo, poi ampliata da Scaligeri e Veneziani e trasformata in caserma dagli austriaci, oggi la Rocca di Riva ospita la biblioteca e il Museo civico.

Nelle sale di quest'ultimo, assieme ad altre testimonianze di vita locale, sono custoditi interessanti reperti del villaggio palafitticolo del Lago di Ledro.

Al di là della Rocca, attraverso un giardino, si esce sulla bellissima spiaggia degli Olivi.

A testimoniare l'influenza che Verona e la Serenissima hanno esercitato su questa cittadina assai ambita per la sua posizione strategica, c'è invece la bella piazza affacciata sul porto con i suoi edifici dagli eleganti porticati dove, uno accanto all'altro, spiccano il Palazzo del Podestà (XIV secolo) e quello del Provveditore (XV secolo). Con una passeggiata a piedi tra le vie del suggestivo centro storico si arriva alla chiesa dell'Inviolata, edificio a pianta ottagonale eretto nel corso del XVII secolo.

Guardando

la sponda veronese



Percorso veronese: così possiamo chiamare l'itinerario che viene proposto oggi, con partenza da Peschiera, arrivo a Malcesine e ritorno a Peschiera, con lo stesso battello o con il servizio rapido.

Anche in questo caso il tour dura una giornata.

L'occhio questa volta è diretto ad est dove possiamo ammirare, procedendo verso nord, le località della sponda veneta.

Si parte da Peschiera che è una località attestata all'estremità sud-orientale del Benaco.



Peschiera del Garda

Altitudine 68 m
Abitanti 9.300

- **Da vedere**
Rocca Scaligera
Palazzina del Comando del Presidio

Peschiera è città ad un tempo lacustre e fluviale, perché si insinua tra i vari bracci e canali del fiume Mincio prima che l'emissario del Garda svolti con decisione verso il Po.

Vista dal lago, la cittadina appare come un fitto intreccio di moli, cantieri navali, insenature protette per l'ormeggio delle barche.

La sua posizione ha fatto in modo che Peschiera, il cui nome "Arilica Peschierae" è già ricordato da Plinio Il Vecchio, fosse abitata fin dall'epoca preistorica e che poi avesse un ruolo di primo piano tra gli insediamenti romani sul Benaco.

Chiamandola Piscaria, i Longobardi vollero sottolineare la pescosità delle sue acque. Ma, più che



le anguille, sono state le fortificazioni e le armi a segnare il suo destino di piazzaforte instancabilmente consolidata da Scaligeri, Veneziani, Austriaci, fin quando non divenne uno dei vertici del quadrilatero risorgimentale.

I suoi due principali monumenti, del resto, debbono entrambi la loro origine all'arte militare: la Rocca, eretta da Mastino II Della Scala, e la Palazzina del Comando del Presidio, ricordata soprattutto perché nelle sue sale la guerra del 15-18 trovò una svolta, dopo la disfatta di Caporetto, con la decisione di organizzare una nuova linea di difesa sul Piave.

Ad appena un paio di chilometri,

in direzione sud, presso il laghetto del Frassino (uno dei pochi di origine glaciale sopravvissuto tra le colline moreniche), merita una visita il Santuario della Madonna del Frassino, sorto nel 1511 per consentire alla pietà popolare di venerare la Vergine che un anno prima avrebbe manifestato con le prodigiose scomparse e riapparizioni di una statua il suo desiderio di avere un luogo di culto nella zona.

Dopo aver lasciato il pontile d'imbarco, navigando verso nord, si può scorgere dal lago Gardaland, grande parco divertimenti, con giochi spettacolari e numerose attrazioni.



LA RIVIERA DEGLI OLIVI

Cinquanta chilometri di paesaggio stupendo ed estremamente vario, in un susseguirsi di insenature e rive, borghi e castelli, avvolti da una delle vegetazioni più decantate e lussureggianti d'Europa, piante mediterranee in cui prevale, per l'appunto, l'ulivo.

Come un grande, generoso nume, il Monte Baldo, l'orto botanico d'Europa, sovrasta tutta la parte settentrionale della Riviera degli Olivi, paradiso turistico per tutti i gusti, per chi ama le città d'arte, per chi invece predilige le passeggiate naturalistiche o la mountain-bike, per gli appassionati della vela, del windsurf e, magari, del parapendio, ma anche per gli amanti della tranquillità e della buona cucina.



Quasi mezz'ora di navigazione per giungere in vista di Lazise; più a nord, sempre nel grande golfo che delimita ad est la parte più ampia del lago, possiamo ammirare Bardolino.

Qui, del tradizionale castello scaligero, resta soltanto la torre.

Lazise

30

Altitudine	76 m
Abitanti	6.700

- **Da vedere**
Castello
Chiesa di San Nicolò

Prima ancora che i romani le dessero la dignità e la struttura del castrum, Lasitium, come suona il suo nome latino, era stata un importante centro della civiltà palafitticola sviluppatasi sul Garda nell'età del bronzo.

Città di grande prestigio militare e commerciale, Lazise fu il primo libero comune a costituirsi sul lago in epoca medievale.

Dagli Scaligeri ai Gonzaga, passando per i Visconti e la Serenissima, anche le dominazioni successive mantennero inalterato il suo rango.

Oggi il suo porticciolo è un resto della "teza" o darsetta dove si rifugiavano le flottiglie scaligere e veneziane, il suo borgo è ancora un quadrato cinto di mura merla-



te, assai suggestivo sul suo sfondo di oliveti, su cui spicca l'immanicabile Castello, voluto nel 1014 dal governatore del Lago e poi rinnovato dagli Scaligeri, con cinque torri e un mastio, uno tra i meglio conservati del Garda veronese. Presso il porticciolo, nella piccola chiesa di San Nicolò (XII secolo), affreschi di scuola giottesca.

Un'escursione nei dintorni, nelle frazioni di Pacengo e Colà, può essere l'occasione di ammirare alcune splendide ville costruite sulla costa terrazzata e circondate da giardini lussureggianti, come la Bagatta, la Buttoni, la Camuzzoni, la Barbaro (a Pacengo), la Miniscalchi, la Cadalora e la da Sacco (a Colà).



Bardolino

Altitudine 66 m
Abitanti 6.800

- **Da vedere**
Chiese di San Severo e di San Zeno

Due punte che si protendono nell'acqua, quella di Mirabello a sud e quella di Cornicello a nord, sono le quinte del suggestivo scenario di Bardolino, uno dei centri del Garda più frequentati da turisti e villeggianti.

Città di alto lignaggio storico, il cui nome sarebbe secondo alcuni



di origine germanica secondo altri collegato a un personaggio del mito degli argonauti, Bardolino fu libero comune fin dal 1100, poi città Scaligera e possesso della Serenissima.

Della sua antichità, del resto, testimoniano le forme romaniche della Chiesa di San Severo, sia quelle esterne della facciata a spiovente con protiro pensile, sia quelle interne caratterizzate da tre navate che reggono cinque arcate a tutto sesto e tre absidi diseguali.

Ad esse si aggiunge la cripta del IX secolo, uno dei più antichi

esempi di questa soluzione architettonica.

Coeva di San Severo è la chiesetta di San Zeno, a una sola navata, voltata a botte e ornata di sei colonne di marmo rosso.

Interessante è anche il patrimonio pittorico della chiesa di Santa Maria della Misericordia, detta Madonna della Neve, edificata nel XIV secolo.

In un quarto d'ora di battello, lasciata Bardolino, si arriva a Garda. Garda è il principale centro ittico del lago e vi resiste la tradizione di costruire barche interamente in legno.

IN VINO VERITAS

Non poteva mancare a Bardolino una celebrata festa dell'uva. La produzione vinicola, infatti, rappresenta per la città e il suo entroterra morenico, una ricchezza non solo materiale, ma culturale, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Già Catullo, Augusto, Catone e Cassiodoro decantavano i vini della zona. Due i Doc di Bardolino: il Rosso e il Chiaretto, presenti anche nella versione "superiore" e, secondo il luogo di produzione, con la qualifica di "classico". Vengono dai vitigni Corvina Veronese, Rondinella, Molinera e Negrara. Si bevono giovani. Sono leggeri, morbidi, gentili e con una nota di mandorla, comune a tutti i vini della regione.





Garda

Altitudine 67 m
Abitanti 4.000

- **Da vedere**
Palazzo del Capitano del Lago
Santa Maria
Villa Becelli-Albertini

- **I dintorni**

A 305 metri di altitudine, sopra la rocca, l'eremo dei Camaldolesi, con la chiesetta romanica di San Pietro immersa negli ulivi. I camaldolesi, ottenuto dai Teatini il convento sorto sulle rovine della rocca, ricostruirono l'eremo dove risiedono tutt'ora. Del patrimonio artistico dell'eremo, rapinato da Napoleone, resta solo un dipinto di San Romualdo di Palma il Giovane.

Il nome Garda deriva forse dal tedesco *Warte*, che vuol dire "guardia, fortezza". Ma le voci della leggenda e della poesia vogliono che Garda indicasse le fattezze di una bellissima ninfa. Fatto sta che l'antico borgo di Garda fu sempre un luogo vigile, "guardato", cioè caratterizzato da strutture militari difensive: prima con i romani, poi sotto i longobardi, quando divenne un'importante "corte regia" (dove, si narra, la regina Teodolinda avrebbe voluto celebrare le sue nozze), quindi in età franca, quando Carlo Magno elevò il suo castello a contea e il germanico Garda cominciò lentamente a soppiantare il latino *Benacus* come nome per indicare l'intera zona del lago.

Protetto da un anfiteatro di colline, dominato dalla rocca in cui

Berengario II confinò la regina Adelaide di Borgogna (che però riuscì a fuggire), il borgo antico merita una visita attenta, sia per i palazzi goticheggianti del lungolago, che attestano la presenza veneziana, sia per il bel Palazzo del Capitano del lago dove un tempo si riuniva la corporazione di pescatori degli Antichi Originari. Edificata nel IX secolo, oggi la Pieve di Santa Maria è integrata nella sacrestia dell'attuale parrocchiale frutto di interventi e rimaneggiamenti che si sono prolungati fino al 1700. Nel campanile, del 1571, sono stati murati frammenti di sculture longobarde e romaniche. Il chiostro con portico a loggia è quattrocentesco.

Tra le opere di rilievo che si possono ammirare all'interno, una Madonna con il Bambino scolpita nel XVI secolo, un Crocifisso della metà del cinquecento e quadri di Palma il Giovane e Francesco Paglia

Assai belle anche le ville tra cui, famosa, quella Becelli-Albertini dove Carlo Alberto, reduce dalla vittoria di Peschiera, ricevette nel 1848 la delegazione lombarda che gli consegnò l'atto di annessione al Piemonte.

Di nuovo in battello passiamo a largo di Punta San Vigilio, uno dei luoghi più suggestivi del lago, con cipressi e limonaie. In questa località sorge la piccola chiesa di San Vigilio e la cinquecentesca Villa Guarienti.

Superata la punta, l'abitato successivo è Torri del Benaco.





nano l'interno della chiesa della Santissima Trinità.

Altrettanto pregevoli gli affreschi della loggia della cinquecentesca Ca' Turrini, nella piazza del porto, e nel Palazzo Mari.

La settecentesca Parrocchiale, assieme ad altri dipinti, conserva un'opera di Sebastiano Aragonese che, curiosamente, rappresenta l'unico apporto di un artista

Torri del Benaco

Altitudine 67 m
Abitanti 3.000

- **Da vedere**
Castello Scaligero
Chiesa della Santissima Trinità
- **I dintorni**

Da Torri una stradina serpeggiante conduce ad Albisano, dove il sagrato della Parrocchiale offre uno splendido panorama sul lago e sulla riva opposta.

Torri prende il nome da due torri che, insieme all'impianto regolare del borgo, testimoniano la sua origine romana come castrum turrium. Oltre al porticciolo e al panorama, non può mancare il



Castello Scaligero, costruito tra il 1383 e il 1393, discretamente conservato cui si appoggia una limonaia.

Chi ama l'arte può apprezzare gli affreschi del XV secolo che or-

di scuola bresciana sulla sponda veronese.

Piccola, ma molto caratteristica dello stile di vita del lago, Torri è stata meta di illustri vacanzieri, soprattutto nel novecento: dallo scrittore André Gide, che proprio qui scoprì la dolcezza del clima benacense, al pittore Max Ernst, dal poeta inglese Stephen Spender all'attore Lawrence Olivier, senza contare eminenti ospiti politici come Winston Churchill e il re Juan Carlos di Borbone.

Tutti sbarcati nel locale albergo, Il Gardesana, sorto nel palazzo che un tempo ospitava il Capitano del Lago.





Imbocchiamo ora la parte stretta del lago con destinazione Malcesine, che è l'ultima tappa della nostra esplorazione lungo la riva orientale, e prima della quale troviamo Brenzone.

Brenzone

Altitudine	69 m
Abitanti	2.500

- **Da vedere**
Castello Scaligero

Situato al centro del lago è storicamente zona turistica e di transito per i commerci fra Pianura Padana e Alpi e quindi, anche linguisticamente, il comune è figlio di una triplice cultura: veronese, bresciana e trentina.

Il Comune, uno dei più estesi della Provincia Veronese (50,10 km²), vede il suo territorio elevarsi sino alla vetta del Baldo.

Caratteristica principale di questo paese sono le tante borgate

e frazioni, tanto che l'abitato non si concentra in un'area principale, ma è sparso sui pendii dell'entroterra baldense e il toponimo Brenzone non indica tanto una località, quanto l'intero territorio comunale.

Malcesine

Altitudine	89 m
Abitanti	3.500

- **Da vedere**
Castello Scaligero

C'è chi non esita a considerarlo come il centro più suggestivo di tutto il Garda e di certo Malcesine, con quel suo Castello issato

su un promontorio che digrada nelle acque del lago, è una visione fiabesca.

Il castello, che domina il nucleo antico dell'abitato, di cui è l'emblema, è noto per esser passato di mano in mano nel corso della sua vita millenaria, ma soprattutto per aver ospitato in qualità di internato un J.W. Goethe del tutto ignaro che gli schizzi sul suo taccuino gli sarebbero valsi un'accusa di spionaggio da parte dei sospettosissimi veneziani.

L'equivoco poi si chiarì e oggi i disegni del poeta del Faust sono custoditi all'interno del piccolo museo del Castello in una sala a lui dedicata. Goethe non fu il solo a cui Malcesine ispirasse suggestioni plastiche e figurative.

Un altro illustre ospite della cittadina fu il pittore austriaco Gustav Klimt.

Dei due capolavori nati dal suo soggiorno sul Garda, Malcesine sul lago di Garda e Chiesa a Cassone, proprio il primo è andato purtroppo perduto in un incendio nel 1945.

L'arte contemporanea ha però conservato la sua cittadinanza: nel



IL MONTE BALDO: HORTUS EUROPAE

Situato tra il Lago di Garda e la Valle dell'Adige, il Baldo è una tipica montagna prealpina ricca di suggestioni naturalistiche ed ambientali. Le mutevoli, ed anomale, vicende climatiche verificatesi nel corso dei millenni nella regione padoano-alpina trovano qui una specie di riassunto enciclopedico: il Monte Baldo, sostengono alcuni geologi, potrebbe essere passato indenne per l'era glaciale e questo spiegherebbe la sopravvivenza di specie vegetali altrove scomparse, così come quell'incontro tra flora alpina e flora mediterranea che già entusiasmava naturalisti e botanici dei secoli scorsi e che giustifica l'appellativo di Hortus Europae, "giardino d'Europa", con cui il Baldo è internazionalmente conosciuto. Partendo dalla sponda del lago e dai bassi versanti della Val d'Adige, dove si trovano specie sempreverdi di ambiente sub-mediterraneo, si sale, attraverso formazioni via via diverse, fino alle specie di ambiente alpino, sia rupestre, sia di prateria. Molti fiori portano la specificazione di baldense proprio perché sul Monte Baldo sono stati individuati per la prima volta: è il caso, solo per citarne alcuni, dell'*Anemone Baldense T.*, del *Galium Baldensis Spr.*, della *Knautia Baldensis Kern.* Nell'Orto Botanico del Monte Baldo, sorto sull'area di un vecchio vivaio forestale in località Novezzina (presso il comune di Ferrara di Monte Baldo), vengono raccolte le specie autoctone della montagna, escludendo ogni importazione da altre zone geografiche.



parco che circonda l'Hotel Bellevue San Lorenzo è stato installato un piccolo museo all'aperto dedicato alla scultura.

Da Malcesine un'arditissima funivia giunge a Tratto Spino, una delle cime del Monte Baldo, non una semplice montagna, come il nome sembrerebbe indicare, ma una vera e propria catena montuosa che domina tutta la parte settentrionale della riviera veronese del Garda.

Terminata l'escursione si prende un battello diretto a sud e si torna a Peschiera.

Dal Trentino alla punta di Sirmione



Questa volta si parte dall'estremità nord del lago, dallo scalo principale di Riva del Garda (vedi pag. 27). Lasciamo alle spalle Arco e scendiamo verso sud-ovest, lungo il ramo stretto del Benaco.

36

La navigazione ha inizio al mattino e presto cominciamo ad ammirare le località della sponda bresciana, alla nostra destra: riconosciamo nell'ordine Limone, Gargnano, Gardone e Salò (vedi da pag. 23 a pag. 26).





VINI E NON SOLO

Chardonnay o Pinot, oppure il più corposo Merlot, lo Schiava o il Muller Thurgau: anche sulla sponda trentina, quanto a vini Doc e Docg non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Vini rossi o bianchi, frutto di una lunga e raffinata tradizione di cantina e di una cura della terra che, da queste parti, sfiora la devozione.

Ottima la cucina che, da una parte si avvicina a quella del resto del lago, con i tanti pesci (coregone, luccio, carpa), cucinati con genuina semplicità, dall'altra offre specialità dell'entroterra trentino come la famosa "carne salada".

Protetta da un marchio di garanzia, la si può gustare cruda, come antipasto, o cotta alla griglia dopo essere stata passata in olio di oliva.

Altra esclusiva locale: le susine di Dro.

Da Limone, nei mesi estivi, può capitare di veder partire il traghetto che trasporta le auto a Malcesine o vedere quello che fa il tragitto opposto. E più a sud, tra Gargnano e Gardone, su un promontorio della sponda bresciana, c'è Maderno, altro capolinea dei traghetti che fanno

servizio di collegamento annuale con Torri del Benaco, sulla sponda veronese.

Arriviamo a Sirmione (vedi pagg. 22-23) nel primo pomeriggio.

La sosta a Sirmione dura un'ora ed è sufficiente per visitare la cittadina e gustare il Medioevo del Castello Scaligero o, con una

sosta più lunga ed un rientro diversificato, l'età romana delle Grotte di Catullo. O tutti e due i luoghi. Se siete proprio costretti a scegliere, non resterete comunque delusi. Il rientro a Riva del Garda è previsto in serata, con lo stesso battello oppure con il servizio rapido.



Il giro

del basso lago



Ormai conosciamo bene la parte più ampia del bacino, ma questo itinerario propone di restare a sud, nel basso lago. La partenza è da Desenzano (vedi pagg. 21-22), al mattino.

38



Ci fermiamo dopo venti minuti di navigazione a Sirmione (vedi pagg. 22-23), che visitiamo con tutta calma: la cittadina, il Castello e le Grotte di Catullo.





IL CASTELLO DI SIRMIONE

Formidabile arnese di guerra, lo definiva il conte Orti Manara nel suo libro dedicato alla Penisola di Sirmione, ma anche, come dice l'Arici, rifugio di "secolo ozio ai possenti Scaligeri". I lavori di questo gioiello in vista dei due golfi iniziarono verso la fine del XIII secolo e furono probabilmente ultimati nella seconda metà del XIV. L'imponente mastio di 47 metri forse esisteva già ai primi del trecento. O forse è solo una licenza poetica del Carducci che in una sua ode barbara vede Dante, ospite degli scaligeri, ammirare e cantare le bellezze del Benaco: "Un grande severo s'affaccia a la torre scaligera./ suso in Italia bella - sorridendo ei mormora, e guardal l'acque la terra e l'aere".



In tarda mattinata prendiamo nuovamente il battello, con destinazione Gardone Riviera, dove arriviamo nel primo pomeriggio, dopo aver navigato davanti a Bardolino (vedi pag. 31), Garda (vedi pag. 32) e Salò (vedi pagg. 23-24). Durante il percorso è possibile vedere la bellissima Isola del Garda.

A Gardone Riviera possiamo visitare il complesso monumentale del Vittoriale degli Italiani (vedi pag. 25) dove, dal 1921 al 1938, risiedette Gabriele D'Annunzio. Se abbiamo già goduto il fascino del luogo e misurato la stravaganza del Vate, possiamo fermarci nel Giardino Botanico Hruska.



Quattro mete nell'alto lago



L'itinerario di oggi, quattro cittadine da visitare, si percorre tutto nella parte nord del Benaco. Se partiamo da Riva del Garda (vedi pag. 27) e puntiamo verso est, la nostra prima tappa è Torbole, in provincia di Trento.

40



Torbole-Nago

Altitudine	85 m
Abitanti	2.800

Con Riva del Garda, Torbole presidia il vertice settentrionale del Benaco come una frontiera o una porta: è qui, infatti, che i viaggiatori del nord provenien-



IFIGENIA IN TORBOLE

Tra gli ospiti illustri di Torbole, oltre al solito David Herbert Lawrence e al più inedito Georg Trakl, ci fu Goethe, poeta itinerante per eccellenza. Proprio durante il suo breve soggiorno a Torbole, Goethe iniziò la stesura di *Ifigenia in Tauride*. "Oggi – scrisse – ho lavorato all'*Ifigenia*, e in vista del lago il lavoro ha reso bene". Il motivo di questa resa, Goethe lo avrebbe poi spiegato a Roma: "Sul Lago di Garda, quando il forte meridiano spingeva le onde a riva (...) ero almeno altrettanto solo quanto la mia protagonista sulla spiaggia della Tauride...".



ti dalla Valle dell'Adige hanno il primo impatto con la natura e il paesaggio del lago.

Palme e oleandri, dopo rocce e cime, rappresentano un inatteso anticipo di Mediterraneo.

Torbole sorge al di qua della foce del Sarca, il maggior immissario del Garda, sull'estremo orlo meridionale della piana alluvionale del fiume che un clima già benefico permette di coltivare a ulivi e vigneti. Abitata dai romani, dai longobardi, dai franchi, la cittadina è passata poi sotto l'influenza e il dominio degli Scaligeri.

In seguito vi si insediarono le truppe e la flottiglia di Venezia e successivamente passò, come tutto il lago, sotto il dominio degli austriaci.

Qui, il 12 settembre del 1786, passò per una notte Goethe in una sosta breve, ma intensa (vedi box) che è ricordata da un medaglione di bronzo e da un epigrafe in Piazza Vittorio Veneto, la stessa piazzetta dove un'altra lapide ricorda la visita di Giuseppe II, meglio conosciuto con l'epiteto di "re sacrestano". Come molti centri del Garda, Torbole conserva il suo porticciolo, molto suggestivo con la sua minuscola casa del dazio - è la casel - che secondo la tradizione sarebbe stata costruita dai veneziani su palafitte.

Sorta nel 1175, la Chiesa di Sant'Andrea è stata rifatta in

epoca barocca: nell'interno, a tre navate con un bel coro ligneo, una pala, opera di Giambettino Cignaroli, raffigura il martirio del santo.

Dal sagrato si gode una magnifica vista del lago fino alla rocca di Manerba.

Fino a pochi decenni fa, la maggiore risorsa della cittadina era ancora la pesca, oggi ampiamente sostituita dal turismo, soprattutto da quello sportivo.



NOTTI DI FIABA

Notte di fiaba, si chiama, ed è un gran gioco pirotecnico che si svolge ogni fine agosto a Riva del Garda. Di fiabe, tra Riva e Torbole, se ne sono scritte tantissime, per lo più dovute al fervido e malinconico immaginario del nord: Nietzsche considerava Riva un luogo privilegiato di ispirazione e sempre a Riva soggiornavano Rainer Maria Rilke e Thomas Mann, che qui scrisse *Tonio Kroger*. Posto splendido per dimenticare le miserie della vita.

E anche per ritrovarle all'improvviso: l'immancabile D. H. Lawrence vi giunse in incognito nel 1912 assieme alla sua amante tedesca, Frida Von Richthofen, e vi rimase beatamente per sei mesi, fin quando, rimasto senza un soldo, fu costretto a tornare in patria.

I GALEONI DI TERRA DELLA SERENISSIMA

Sull'antica via di Torbole e Nago passarono nel 1439 le galere della Repubblica di Venezia mandata in soccorso di Brescia assediata: erano trainate da 200 buoi, una visione, per chi ricorda il film *Fitzcarraldo*, degna del regista Werner Herzog. E per due volte il *Gattamelata* e il *Colleoni* ripeterono la stessa straordinaria, e un po' stravagante, impresa riarmando le navi nel porto di Torbole. Otto galere e otto galeoni sorpresero le navi dei Visconti al Ponale e le distrussero.



A MANI NUDE

La vela, certo. E soprattutto il surf. Ma non basta, il Garda offre, in tutti i sensi, di più. Di più estremo, di più rischioso. Sulle ripide e lisce pareti calcaree tra Torbole e Riva, infatti, gli scalatori austriaci e tedeschi appassionati di free-climbing, l'arrampicata a mani nude, possono dare libero sfogo alla loro passione. Soprattutto in inverno, quando il clima inclemente rende impraticabili le loro montagne. Particolarmente frequentata è la parete rocciosa del Corno di Bò che si getta a strapiombo sul lago.

Grazie all'ora, il robusto vento che spira dal sud sulle acque del lago, infatti, Torbole è diventata una delle capitali europee del windsurfing e del Kite-surfing.

Accanto a Torbole è Nago, ridente frazione capace di soddisfare gli interessi più disparati, da quelli geologici (nei dintorni ci sono le famose "marmitte dei giganti") a quelli archeologici, culturali, artistici e, naturalmente, turistici.

Grazie alla sua posizione soleggiata e riparata dai venti, Nago è stata abitata fin dalla preistoria e viene ricordata una prima volta in un documento del 1171 per

una lite con il vicino paese di Mori. Il borgo era difeso da un circuito di mura saldate alla rocca, con il castello di cui si possono ammirare i resti.

Il paese è affacciato sulla basse Valle del Sarca, in parte attorno al dosso di San Zeno, mentre la parte nuova si allarga verso la strada statale, dove si trova la settecentesca chiesa parrocchiale dedicata a San Rocco.

Nella pittoresca contrada di San Vigilio, la chiesa parrocchiale risale al XVII secolo, ma il portale è del 1569, sormontato da una statua di San Vigilio con la barba,

un unicum del genere. Sulla cima del dosso di San Zeno, si trova la chiesa cinquecentesca, ora in rovina, dedicata al santo veronese.

Nella parte bassa del paese sorgono i forti alzati dagli austriaci negli anni tra il 1860 e il 1862 che i recenti restauri hanno adibito a uso turistico. Ma senza dubbio la migliore attrattiva del luogo sono le lunghe escursioni in montagna.

Sei ore di cammino possono sembrare molte, ma la vista di cui si gode dalla cima del Monte Altissimo di Nago (2.078 metri) le vale sicuramente: non capita



LE MARMITTE DEI GIGANTI

Risalendo sulla strada che da Torbole va a Nago, dopo circa un chilometro e mezzo, è d'obbligo una sosta alle cosiddette "marmitte dei giganti".

In realtà si tratta di stupefacenti pozzi glaciali (alcuni dei quali furono abitati in epoca preistorica) formati dalla prolungata trivellazione della superficie calcarea da parte di ciottoli di roccia più dura, messi in movimento dalle acque subglaciali della colata atesina. Da dodicimila anni a questa parte, un grandioso spettacolo.

LA VALLE DEGLI ORTI

Dal borgo di Loppio si stacca una strada che porta in Val di Gresta, un vasto anfiteatro terrazzato, incorniciato da sipari di bosco e di roccia, racchiuso tra le ultime pendici della catena montuosa Bondone-Stivo. La posizione e il benefico influsso del Garda hanno favorito la vocazione agricola di questa terra che sulla bontà e sulla qualità dei suoi prodotti fonda la propria identità e la propria fama. Oggi la Val di Gresta è nota come la valle degli orti, un laboratorio dell'agricoltura d'avanguardia che per primo ha introdotto nella coltivazione degli ortaggi la filosofia e le tecniche dell'agricoltura biologica.



tutti i giorni di poter abbracciare in un solo giro d'orizzonte il lago, le Alpi e la Pianura Padana.

Sempre da Nago, proseguendo verso Mori, si arriva al passo di San Giovanni, una piccola sella di 274 metri che funge da spartiacque fra il bacino dell'Alto Garda e la Valle dell'Adige.

Superato il valico, eccoci al Lago di Loppio, compreso tra le estremità propaggini settentrionali dello Stivo e quelle settentrionali del Monte Altissimo.

Il laghetto fu prosciugato nel 1958 per permettere la costruzione della galleria che, in caso

d'emergenza, convoglia nel Garda le acque dell'Adige.

Oggi è un biotopo, un'area protetta che si estende su una superficie di 123 ettari e, dopo piogge abbondanti, si trasforma in acquitrino, offrendo, con i suoi salici bianchi che emergono dall'acqua, uno spettacolo insolito per la zona.

La rete dei collegamenti della Navigazione Lago di Garda è talmente fitta che ci si può muovere agevolmente da ognuna delle località proposte e visitare tutte le altre.

Dopo Riva e Torbole, possiamo

passaggiare sul lungolago di Limone (vedi pag. 26), apprezzando le particolari condizioni climatiche, che hanno favorito lo sviluppo di coltivazioni mediterranee come ulivi, limoni e cedri.

Nella sosta a Malcesine (vedi pagg. 34-35) è consigliabile l'escursione sul Monte Baldo (vedi pag. 35) utilizzando la funivia oppure la visita al Castello Scaligero.



Nel Garda meridionale dalla parte di Verona



La proposta di oggi è fatta per chi vuole restare nella parte meridionale del lago e fermarsi a visitare quattro cittadine sulla sponda veronese. Abbiamo già visto, nei precedenti itinerari, le quattro località proposte.

44



Si parte da Peschiera (vedi pag. 29), caratterizzata da un bel centro storico chiuso da mura cinquecentesche.

Se abbiamo con noi i bambini, non possiamo ignorare Gardaland e il complesso di Canevaworld.





Molti vorranno andarci, anche senza bambini al seguito (ne vale la pena) oppure si limiteranno ad osservarla dal lago, nel tratto che va da Peschiera a Lazise (vedi pagg. 29-30) che si raggiunge in 28 minuti di navigazione.

Visto il Castello Scaligero, il centro storico e l'edificio della Dogana di Lazise, saliamo a Bardolino (vedi pag. 31), dove è quasi obbligatoria una visita al centro storico ed alla chiesa di San Severo, con gli affreschi del Duecento e del Trecento.

L'ultima tappa del nostro piccolo tour sulla sponda veronese è Garda (vedi pag. 32).

Anche se la conosciamo già, un'altra passeggiata sul lungolago

alberato e nel suggestivo borgo medievale non potrà che farci piacere.

Confermando in noi la sensazione di essere stati per qualche ora a vagare, a bordo di un battello,

in uno dei laghi più belli del mondo. E di aver camminato in quegli stessi luoghi che Virgilio e Catullo (per non parlar di Dante) hanno cantato appena una ventina di secoli fa.



PARADISO DEL WINDSURF AVVISI AI NAVIGANTI

Il triangolo che ha i suoi vertici a Torbole, Malcesine e Limone è una Mecca dei surfisti, non solo italiani. Praticamente in ogni località si trovano scuole, noleggi, circoli, quasi tutti gli alberghi offrono la possibilità di fare windsurf. Attenzione alle regole, dunque: il salvagente è obbligatorio, alcune spiagge sono riservate solo ai bagnanti e i battelli di linea hanno diritto assoluto di rotta.

Capitare al momento giusto

Spettacoli e manifestazioni

Bardolino	Festa della Riviera Triathlon internazionale Città di Bardolino Estate musica Concerti nella chiesa di S. Severo Sagra degli Osei Festa dell'Uva e del Bardolino classico doc Festa del Bardolino novello doc Mostra dei Presepi	maggio giugno luglio-settembre secondo weekend di settembre ottobre novembre periodo natalizio
Bogliaco	Centomiglia Prestigiosa regata velica	primi di settembre
Desenzano	La bandiera del lago Gara remiera Rassegna canora Città di Desenzano Festa del pesce Festa del lago e dell'ospite Notte d'Incanto Festa del vino Festa dell'anatra Musica e gastronomia Festa della Vendemmia	ogni domenica in estate luglio primo sabato di luglio agosto agosto agosto prima domenica di settembre settembre
Garda	La bandiera del lago Gara remiera Estate musica Sardellata al Pal del Vo' Gastronomia e musica Palio delle Contrade Gara remiera e fuochi d'artificio	ogni domenica in estate luglio agosto
Gardone	Concerti di Primavera La bandiera del lago Gara remiera Musica, teatro e danza Fiera del libro Festa della Madonna delle Fraole Concerto d'inverno a Villa Alba	agosto maggio ogni domenica in estate giugno-settembre agosto ottobre periodo natalizio
Gargnano	La bandiera del lago Gara remiera Festa dell'ospite Fuochi d'artificio	ogni domenica in estate luglio
Lazise	La bandiera del lago Gara remiera Notti nei giardini d'Europa Musica classica e jazz	ogni domenica in estate luglio
Limone	Festa di Mezzaquaresima Festa sul lago Concerti bandistici, fuochi d'artificio, mostre Gara internazionale di mountain bike Bike X-treme	marzo giugno luglio-agosto ottobre
Manerba	Carnevale Re del Maöl Musica e cinema	febbraio luglio-agosto
Malcesine	Concerti nel Teatro del Castello Scaligero Festa del pesce	maggio-settembre giugno
Peschiera	Brusa Vecia! Falò con canti popolari Musica, teatro e cinema Festa dell'ospite La bandiera del lago Gara remiera	6 gennaio luglio-agosto agosto
Salò	Salògolosa Gastronomia e musica Estate Musicale Salodiana Concerti al Duomo	ogni domenica in estate maggio luglio-agosto
Sirmione	Premio letterario Sirmione Catullo Rassegna teatrale Sirmione in scena Arte, musica, danza, moda, auto d'epoca	giugno giugno-settembre luglio-settembre
Torri del Benaco	Festa dell'Oliva Festa degli Alpini Teatro, cinema e fotografia Carnevale settembrino	gennaio luglio luglio-agosto settembre

Andar per fiere e mercati

Bardolino	Mercato dell'antiquariato	terza domenica del mese
Desenzano	Mercato dell'antiquariato	primo weekend del mese eccetto gennaio e agosto
Garda	Palio delle Contrade	agosto
	Mercato dell'artigianato	periodo natalizio
	Natale tra gli olivi	ogni mercoledì
Maderno	Mercato dell'antiquariato	ogni sabato
	Mercato hobbistico artigianale	ogni martedì
Manerba	Mercatino serale	novembre
Peschiera	Festa del Marrone	agosto
Torri del	Mostra mercato	ogni mercoledì sera d'estate
Benaco	Mostra filatelica e numismatica	
	Mercato dell'antiquariato	

TRASPORTI

Aeroporti	Brescia Montichiari	D'Annunzio	Autostrade	Verona-Brennero	A22
		030 965 6511		Milano-Venezia	A4 Serenissima
	Verona Villafranca	Catullo			
		045 809 5666	Ferrovia	Desenzano	
	Bergamo Orio al Serio			Stazione F.S.	030 914 1247
		035 312 315		Peschiera	
	Milano Linate			Stazione F.S.	045 755 0028
		02 7485 2200			
	Milano Malpensa		Funivia	Malcesine	045 740 0206
		02 7486 7173			
	Trento Caproni		Autolinee	Autobus Atesina	0461 821 000
		0461 944 355			A.P.T.V.
	Venezia			S.I.A.	030 377 4237
		041 260 9260			

Località	Pagina	Numeri utili	
Bardolino	31, 45	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	045 721 0078
		Museo dell'Olio d'Oliva	045 622 9047
		Museo del Vino	045 721 0022
Bogliaco	26	Museo della Villa Bettoni	0365 710 06
Brenzone	34	I.A.T.	045 742 0076
Desenzano del Garda	7	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
	12-13	I.A.T.	030 374 8726
	21-22	Antiquarium della Villa Romana	030 914 3547
		Museo Archeologico	030 914 4529
		Complesso museale S. Martino d.B.	030 991 0370
Garda	31-32	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	045 725 5279
		Museo della Pesca	045 725 5333
Gardone Riviera	13-14	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
	24-25,	I.A.T.	030 374 8736
	36-37, 39	Giardini del Vittoriale	0365 296 511
		Giardino Botanico Hruska	0365 203 47
		Museo Dannunziano del Vittoriale	0365 201 30
		Parco Alto Garda Bresciano	0365 714 49
		Teatro del Vittoriale	0365 296 506
		Villa Alba	0365 214 46
Gargnano	26, 36-37	Ass. Turistica Gargnano	0365 791 243
		Parco Alto Garda Bresciano	0365 714 49

Località	Pagina	Numeri utili	
Lazise	30 44-45	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	045 758 0114
		Caneva World	045 759 0799
		Gardaland	045 644 9777
Limone sul Garda	26, 36-37, 45	Parco Termale del Garda	045 759 0988
		I.A.T.	0365 954 265
		Parco dell'Alto Garda Bresciano	0365 714 49
		Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
Maderno	18, 25, 37	I.A.T.	0365 641 330
		Orto Botanico Giordano Emilio Ghirardi	0365 714 49
		Parco dell'Alto Garda Bresciano	0365 714 49
		Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
Malcesine	34-35, 43, 45	I.A.T.	045 740 0044
		Museo del Castello Scaligero	045 740 0837
		Ufficio Turistico	0365 552 745
		Museo Civico Archeologico	0365 552 540
Peschiera del Garda	28-29, 32, 44	Parco Naturalistico della Rocca	0365 551 121
		Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	045 755 1673
		Museo Civico	045 755 0938
Riva del Garda	15, 27, 41	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	0464 554 444
		Cascata del Varone	0464 521 421
		Museo Civico Archeologico e Naturalistico	0464 554 490
Salò	12, 23-24	Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	030 374 8745
		Civica Raccolta del Disegno	0365 296 834
		Museo Civico Archeologico	0365 296 834
		Museo Storico Militare del Nastro Azzurro	0365 208 04
		Parco dell'Alto Garda Bresciano	0365 714 49
		Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	030 916 114
Sirmione	12, 14, 22-23, 36-37, 39	Zona Archeologica Grotte di Catullo	030 916 157
		I.A.T.	0464 505 177
		Navigazione Lago di Garda	030 914 9511
		I.A.T.	045 722 5120
Torbole-Nago Torri del Benaco	40-41, 43, 45 15, 18, 25 33-34	Museo del Castello Scaligero	045 629 611

NAVIGAZIONE LAGO DI GARDA

Piazza Matteotti • 25015 Desenzano del Garda (Brescia)
 telefono 030 914 9511 • fax 030 914 9520
 infogarda@navigazionelaghi.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO
 Via Ariosto, 21 • 20145 Milano
 telefono 02 4676 101 • fax 02 4676 1059

www.navigazionelaghi.it • numero verde 800 551801

Fotografie gentilmente concesse da
Prof. F. Ogliari, La navigazione sui laghi italiani, vol. 3 (pagine 4, 5, 6, 10)
Archivio Provincia di Verona (pagine 4, 13, 29, 31, 32, 37, 39, 41)
Parco Giardino Sigurtà –Valeggio sul Mincio (pagina 10)
Archivio Fotografico Navigazione Lago di Garda (pagg. 6, 7, 11, 15, 18, 21, 27, 28, 30, 33, 34, 35, 42, 43, 44, 45)
Parrocchia S. M. Maddalena (pagina 21)
Comune di Desenzano del Garda (pagine 12, 20)
Società Solferino e San Martino - Airphotostudio (pagina 13)
Copyright www.lagodigardamagazine.com (pagina 12, 45)
Foto Ghidoni per Comune di Sirmione (pagina 14)
Effigie – Agenzia Fotogiornalistica – Milano (pagina 15)
Archivio fotografico “Il Vittoriale” (pagine 14, 25, 39)
Gardaland (pagina 19)
Villa Alba Eventi Scarl (pagina 24)
Comune di Gargnano (pagina 26)
Comune di Riva del Garda (pagina 27)
Comando Org. Penit. Militare (pagina 28)
Hotel Bellevue San Lorenzo (pagina 35)
<http://art.supereva.it/klimt.freeweb> (pagina 34)
Archivio fotografico Navigazione Laghi – foto I – Buga Aut. 312/81 SMA (pagina 36)
Casa di Goethe, Roma (pagina 41)
Proprietà dell'APT Garda Trentino (pagina 42)
APT Rovereto e Vallagarina (pagina 43)
Comune di Bardolino (pagina 45)

